

Museo...

renditori to il mo-
inciare a
na anche
urbana è
ione co-
tra tutti
riere psi-

he l'am-
gli ope-
gurate in
roposte;
il perse-
tuati dal-
i merca-
rappor-
istenze e

miche di
inciden-
essità di
ulitativa-
e alla do-
competi-
le città
cambia-
alle po-
cioè ac-
iche, in-
per rea-
pazi non
fisse nel
re gli zo-
e gli usi.
tunità di

attività e
nascita di
pietà in
nomica.
si fa gran
vani del-
se figure
avanzare
e una va-
i del Me-
cola città
e potreb-
i non esi-
il verde, il
il centro
piacevo-
o, a per-

progetto,
a territo-
li qualità
mbienta-
tenibilità

on fare è
le proce-
on di un
più sem-
o perma-

Dunque di strada insieme se ne è fatta abba-
stanza, puntando in primis all'aggregazione tra
questi imprenditori, all'educarli a confrontarsi
ed affrontare sinergicamente alcuni nodi comu-
ni che riguardavano principalmente i problemi
delle loro aziende.

Non è stato certo facile anche a seguito dello
sfrenato individualismo che caratterizza questi
artigiani, ma il tempo è servito a smussare un
po' gli angoli e a far comprendere come si po-
tesse collaborare fattivamente per il raggiungi-
mento di alcuni obiettivi comuni: internaziona-
lizzazione; accesso al credito; localizzazione;
etc.. Allora si è andato sviluppando tra i piccoli
e medi artigiani, con il trascorrere degli anni,
quel "pensare positivo", funzionale a perseguire
traguardi concreti e visibili.

Grazie al sostegno economico e alla sensibilità
dell'assessorato provinciale all'Artigianato e alla
collaborazione operosa della Fondazione
Mondragone, si è riusciti ad allestire in sinergia
con il Consorzio Napoli Guanti il primo Mu-
seo della Guanteria napoletana dal Settecento
ai giorni nostri, che rappresenta il primo esem-
pio del genere in Italia. La qualcosa non poteva
che realizzarsi a Napoli: la capitale italiana della
produzione del guanto in pelle ed è ancora in
quel territorio ove si concentra nel Paese il più
alto numero di aziende produttrici di guanti in
pelle. Ciò che è significativo segnalare è che il
materiale che arricchirà l'esposizione è stato
raccolto dagli stessi imprenditori, dai loro de-
positi aziendali oppure tra i tanti ricordi di fa-
miglia. Si tratta di oggetti dalle particolarità
uniche e che molti di questi artigiani avevano
ormai abbandonato nei luoghi più polverosi
dei loro depositi e quasi se ne erano dimenticati.
Si è innescato con il tempo tra gli imprendi-
tori un processo simpatico, quasi una gara a chi
riusciva a trovare il materiale più datato, cer-
cando di recuperare gli oggetti più originali ma
ormai in disuso, perché superati dalle innova-
zioni di settore. Questo è un comparto assolu-
tamente non residuale della nostra economia.
Questa fioritura di piccole e medie imprese, lo-
calizzate in città e nell'intera provincia napole-
tana, offre lavoro a migliaia di persone, uomini,
donne e giovani, che si tramandano il mestiere

di padre in figlio. Certo l'alto livello di manua-
lità che caratterizza le maestranze che afferisco-
no a queste aziende, necessita del giusto ricam-
bio generazionale e per questo le aziende chie-
dono un intervento fattivo alle Istituzioni pub-
bliche deputate a farlo.

La costituzione del Museo permanente della
Guanteria napoletana vuole rappresentare un
primo punto fermo da cui partire, affinché le
terze e quarte generazioni che ormai sono a ca-
po di queste realtà imprenditoriali, ottengano il
necessario accompagnamento nella loro valo-
rizzazione. Molte di queste aziende producono
con marchi propri e sono presenti sui più im-
portanti mercati internazionali europei ed ex-
tra-europei. L'istituzione del Museo della
Guanteria vuole anche dare la possibilità ai tan-
ti turisti nazionali ed internazionali di avere un
luogo dove poter ammirare la galleria della me-
moria di questo settore e di conseguenza la sua
evoluzione nel tempo.

Le aziende guantaie hanno rappresentato negli
anni anche un fattore di mobilità sociale e pro-
fessionale per molti lavoratori dipendenti, di-
ventati poi imprenditori. Quindi con il Museo
della Guanteria si punta a voler rafforzare l'i-
dentità di questo sistema impresa, dando loro
la giusta dignità che si sono conquistati concre-
tamente sul mercato. Per fare tutto ciò neces-
sita una cornice positiva, entro la quale conti-
nuare a crescere in maniera spedita. E prenden-
do a prestito ciò che recentemente ha scritto
Francesco Giavazzi in un suo articolo sulla pri-
ma pagina del Corriere della Sera, con riferi-
mento alla forza dell'imprenditoria diffusa lo-
calizzata lungo la nostra penisola, è opportuno
che Walter Veltroni "prima di iniziare la sua
nuova avventura chieda a uno dei titolari di
una piccola e media impresa di eccellenza di
ospitarlo nella sua azienda, per un periodo sab-
batico e cerchi di capire che cosa significhino in
concreto talento, eccellenza, merito, concor-
renza, cosa vuol dire saper decidere e rischia-
re". Nel nostro caso credo che gli imprenditori
della guanteria napoletana non hanno manca-
to di farlo quotidianamente e il Museo ne è un
esempio significativo, tenendo così alta a ri-
guardo la lunga vocazione imprenditoriale del-
la nostra città.

Nicola Campoli

IL LIBRO



Il giorno in cui la Francia è fallita
di Philippe Jaffré e Philippe Riès
Editore: Chiarelettere
Pagine: 312
Prezzo: 18,60 euro

La simulazione della crisi di uno Stato

Al centro del volume una storia inventata: il sistema finanziario ha fatto crac. In Francia le obbligazioni dello Stato sono state classificate junk bonds, ossia spazzatura, da una società americana di valutazione finanziaria. Nicolas Sarkozy, presidente della Repubblica francese, deve far fronte alla crisi adottando scelte drammatiche. "La crisi trascina con sé tutto il sistema finanziario e l'economia di un Paese intero si arresta - scrive nell'introduzione Francesco Giavazzi, docente di Economia politica all'Università Bocconi di Milano. E' accaduto alcuni anni fa in Argentina. Il libro racconta cosa accadrebbe se i mercati mondiali perdessero la fiducia nei titoli emessi da uno Stato europeo.

ILDtv

878DISKY

I programmi di oggi

7.30	edicola
8.00	tg credito
8.50	uomini, imprese, mercati - denaro con flavio pagano
9.10	tg med
10.00	denaro tg
10.10	riflettori su - ricerca città della scienza, il bic per l'area med
10.30	tg professionisti
11.10	denaro tg
11.20	denaro sms
12.00	uomini, imprese, mercati - denaro con flavio pagano
12.40	denaro tg



interviste al presidente Paolo Gasparini, all'amministratore delegato Igino Della Volpe (nella foto) e al rappresentante del comitato esecutivo Umberto Arena.

Analisi e monitoraggio del rischio ambientale alle ore 19.50
Per il ciclo dedicato ai Centri regionali di competenza, Denaro Tv presenta l'attività di Amra, Società consortile per l'analisi e il monitoraggio del rischio ambientale, con

IL DENARO

Tel. 081 421900

Quotidiano di informazione economica
Organo del Movimento Europa Mediterranea.
Anno XVII - n. 202 del 31 ottobre 2007

Direttore responsabile: Alfonso Ruffo

Caporedattori: Enzo Agliardi
Vito de Ceglia

Redazione: Antonello Autero, Serena Azzolini, Giovanni Brancaccio, Giovanni M. Capozzi, Giuseppe Carfagnano, Sergio Gervasio, Antonello Grassi, Francesca Mele, Angelo Vaccariello

Comitato tecnico-scientifico: Massimo Lo Cicero, Clelia Mazzoni, Giuseppe Pedersoli, Andrea Rea, Antonio Ricciardi, P. Lucio Scandizzo, Luca Simoncini

Responsabile della grafica: Roberta Ruffo

Responsabile del sistema editoriale: Gianluca Rubolito